

A PEE DE ORSON

C'era una volta un paesino, dove abitavano tre fratelli: Bepi, Toni e Nini.

Bepi e Toni erano sposati e vivevano con le loro mogli, in due case per conto proprio, mentre Nini viveva nella casa di famiglia, con la mamma.

Dei tre fratelli Nini era di gran lunga il più furbo, un vero brigante, era capace di incredibili furberie e si inventava delle bugie che non stavano né in cielo né in terra, e trovava sempre nei fratelli due creduloni che si facevano imbrogliare facilmente.

Un giorno i tre fratelli, è autunno, dopo aver vendemmiato e messo il mosto nella botte, decidono di spartire il vino. Tracciano allora dei segni sul legno, per dividere la botte in parti uguali.

La parte più bassa se la scelgono Nini e la madre. La parte un po' più in alto, quella di mezzo, se la prende Toni, e l'ultima, quella in cima alla botte, se la prende Bepi.

Mentre Bepi e Toni decidono di aspettare le grandi occasioni per bere il loro vino, Nini decide che lui e la mamma avrebbero bevuto subito la loro parte. Così già la settimana successiva alla spartizione iniziano a spillare il vino dal basso, e a bere, a bere, era incredibile quanto vino uscisse da quella parte di botte...

Finché un bel giorno dalla botte, dalla loro parte di botte, quella alla base, non esce più vino, e così Nini e la mamma, da quel giorno, visto che il loro vino è finito, decidono di bere acqua.

Poco tempo dopo anche Toni e Bepi pensano che è giunto il momento di bere il vino, che ormai sarà diventato buono e che, nel pieno di un gelido inverno, un po' di vino rosso, saporito e denso, può dar loro sollievo nelle giornate più fredde e faticose.

Bepi pianta la spina nella botte e scopre, incredulo, che non esce vino. Corre a chiamare Toni perché venga a controllare la sua parte di botte, ma anche Toni scopre che non gli è rimasta nemmeno una goccia di vino. I due fratelli finalmente si accorgono che Nini li ha imbrogliati. Arrabbiatissimi Bepi e Toni decidono allora di dare a Nini una bella lezione.

“Stanotte mentre dorme, gli daremo un bel po' di legnate! Vedrai che così impara cosa succede a chi si prende gioco di noi!”

Nini è nascosto dietro alla porta che se la ride, ascoltando i fratelli che scoprono di essere rimasti senza vino. E quando sente le intenzioni di Bepi e Toni, arrabbiatissimi e decisi a dargli un sacco di legnate, non si spaventa.

Va dalla madre e dice:

“Mamma, tu che ormai sei vecchia, dovresti dormire al pianterreno. Dai, su, stanotte dormirò al piano di sopra e tu dormirai qui, così non dovrai fare le scale per andare a dormire”

“Grazie figlio mio, come sei gentile e premuroso”, risponde la mamma.

Giunge la notte, Nini va a dormire al piano di sopra, la madre si stende sul letto al piano terra.

Quando viene buio Bepi e Toni piombano in casa, silenziosi, senza nemmeno fiatare, e danno un sacco di bastonate a quello che loro pensano essere Nini ma che invece è la loro mamma!

I due fratelli, il giorno seguente, mortificati per l'accaduto, per tutte quelle legnate date alla mamma, per colpa di Nini, sono arrabbiatissimi e chiacchierano a lungo. Alla fine decidono:

“Stanotte andiamo a colpo sicuro. Uccideremo Nini!!”

Nini non si spaventa delle urla dei fratelli nemmeno stavolta, senza farsi vedere prende una pelle di mucca che i fratelli hanno in casa, la stende sul prato, dove l'erba è ghiacciata. Dopo qualche ora torna a raccogliere quella pelle tutta coperta di brina, la arrotola e se la mette in spalla.

Si incammina lungo la strada e inizia ad urlare:

“E mi go a pee de orson! Che guarisse ognon!”

“E mi go a pee de orson! Che guarisse ognon!”

Nini, per puro caso, arriva di fronte ad una casa dove se ne sta a letto una persona molto ammalata. I familiari, sentendo quella voce, quel richiamo, si guardano tra di loro e, pensando che Nini è forse mandato dalla Provvidenza Divina, corrono subito ad implorarlo di entrare in casa, e di guarire il loro parente malato, con la “pee de orson”.

Nini dice loro che guarirà il familiare, certo, ma a patto che gli diano un sacco di soldi, e che mentre avrebbe praticato la guarigione, nessuno si sarebbe dovuto avvicinare il malato, nessuno doveva entrare nella stanza fino al giorno successivo.

Nini entra da solo nella stanza, srotola la pelle congelata, e la getta sul malato che, sentendo all'improvviso tutto quel freddo caccia un urlo fortissimo:

“AAAHHH!!!”

Lì fuori, in cucina, i parenti increduli esclamano abbracciandosi felici:

“Lo ha guarito!! Senti senti!! Lo ha guarito!!”

“Senti come parla forte!! E' guarito!!”

Nini lascia la pelle congelata sull'ammalato, che continua a parlare ad alta voce, lamentandosi, chiamando i parenti e cacciando urlacci, mentre Nini esce dalla camera tutto soddisfatto. Nini si fa dare un sacco di soldi come d'accordo, e poi raccomanda, parlando con aria seria, quasi fosse un medico, uno specialista:

“Non entrate assolutamente nella camera fino a domani mattina anche se sentite urlare. Poi il vostro caro sarà guarito completamente, ma non entrate fino a domani”. I parenti lo ringraziano e seguono alla lettera gli ordini di Nini. Nini esce dalla casa e se ne va via di corsa, a tutta birra, con le tasche piene di soldi.

Immaginate il giorno successivo quanto si arrabbiano quei parenti. Presi in giro da Nini e dopo che hanno perso un sacco di soldi, scoprono che il loro parente malato aveva trascorso una intera notte sotto ad una pelle di mucca, gelida.

Nini arriva a casa dei fratelli, racconta loro come aveva guadagnato tutti quei soldi.

Bepi e Toni, allora, recuperano due pelli di mucca, le mettono sul prato a prendere la brina, poi le raccolgono, le arrotolano, se le mettono in spalla e si incamminano anche loro.

“E mi go a pee de orson! Che guarisse ognon!”

“E mi go a pee de orson! Che guarisse ognon!”

Urlano a squarciagola.

Quando arrivano nel paese dove Nini aveva combinato la sua furberia, tutti i familiari del malato escono in strada, con bastoni, forche, scope, e rincorrono Bepi e Toni e danno un sacco di botte in testa ai due fratelli che a malapena riescono a proteggersi e a difendersi un po', con la pelle ghiacciata che hanno in mano.

I due fratelli si salvano per miracolo. Tornano a casa e decidono:

“Adesso andiamo a prendere Nini, lo mettiamo in un sacco e poi lo gettiamo nel fiume”

“Bella idea Toni, tu vai a prendere il sacco, io prendo una corda per legarlo”

Soprendono Nini che dorme, lo mettono nel sacco e lo portano in riva ad un fiume, proprio vicino ad un ponte. Da lì avrebbero potuto gettare il sacco in acqua facilmente. Ma Bepi e Toni non hanno però tutto il coraggio che aveva sempre Nini, e pensano bene di andare all'osteria a bere qualche bicchiere di vino, per vedere se da mezzi ubriachi sarebbero riusciti a gettare Nini nell'acqua.

Nini rimane solo, chiuso nel sacco.

Inizia a cantare:

“E i voe che mi vae preteeee!!! E mi no vojo ‘ndare!!!”

“E i voe che mi vae preteeee!!! E mi no vojo ‘ndare!!!”

[vogliono che mi faccia prete, sacerdote, e io non voglio proprio!]

passa di lì un pastore con un centinaio di pecore, sente quella voce e si avvicina al sacco.

“Come? Come? Come? Vogliono che tu diventi sacerdote e tu non vuoi diventare prete? Per questo ti hanno messo nel sacco?”

“sì caro mio, vogliono che faccia il sacerdote”

“e tu non vuoi?”

“no!! Proprio per niente”

Quel pastore aveva sempre sognato di diventare sacerdote ma mai aveva potuto andare in seminario, sempre impegnato con il suo enorme gregge.

“senti! Io ho sempre sognato di diventare prete” dice a Nini.

“e allora liberami, entra tu nel sacco, e vedrai che realizzerai il tuo sogno, diventerai sacerdote”

Nini esce dal sacco, il pastore lo abbraccia e lo ringrazia per l’occasione d’oro, gli dona tutte le pecore e si fa chiudere nel sacco.

Mentre Nini stringe forte la corda il pastore ripete sottovoce, convinto:

“E vao prete sì! E vao prete sì!”

Nini se la ride e se ne va.

Nini se ne sta tornando a casa tutto contento, con un gregge enorme tutto per sé, sano e salvo. Avrebbe preso in giro ancora i suoi due fratelli che se lo immaginavano dentro al sacco in fondo al fiume. Fischietta e canta filastrocche strampalate, quando incontra due carabinieri.

I carabinieri, stupiti, insospettiti, non hanno mai sentito un pastore cantare canzoni così strane, e chiedono a Nini:

“Senta, buon uomo, questo gregge e suo?”

“Certo che è mio! Sono mie le cento pecore e anche quel cane”

Nini caccia un fischio sbilenco e chiama:

“Boby!! Boby!!”

Il cane non lo guarda nemmeno. Continua a gironzolare attorno alle pecore e cerca di allontanarle da Nini. Vista la scena e intuito l’inganno i due carabinieri capiscono che Nini è un furfante. Interrogano la mamma, i fratelli, il pastore, e gli abitanti del paese dove Nini era passato con la pee de orson, e alla fine danno al furbacchione la pena che si merita. Nini finisce in prigione!

E Nini è ancora lì, in prigione, che canta le sue canzoni strampalate e continua ad inventare bugie e filastrocche.